

[ECONOMIA]

RAPPORTO SRM Prodotto interno lordo: la Sicilia e la Campania sono le regioni meridionali con il più elevato calo del Pil, rispettivamente di meno 7,3 per cento (pari a meno 5.993 mln. ••• 8

RAPPORTO SRM

Pil, Campania maglia nera In cinque anni perso l'8,4%

Il gruppo **Intesa Sanpaolo** fa il punto a Palermo sulla congiuntura alle Giornate dell'Economia del Mezzogiorno

PRODOTTO interno lordo: la Sicilia e la Campania sono le regioni meridionali con il più elevato calo del Pil, rispettivamente di meno 7,3 per cento (pari a meno 5.993 milioni di euro) e meno 8,4 per cento (meno 7.991 milioni), superando il dato medio meridionale (meno 6,8 per cento, pari a meno 23.961 milioni di euro). Lo rivela **Massimo Deandrei**, direttore generale di **Srm (Studi e Ricerche Mezzogiorno)**, in un convegno a Palermo organizzato da **Intesa Sanpaolo** e dall'associazione controllata dal gruppo bancario dedicata all'analisi socio-economica del Mezzogiorno. L'occasione a Villa Belmonte sono le "Giornate dell'Economia del Mezzogiorno", organizzate dalla Fondazione Currella e da Diste Consulting.

Cinque "I" per competere

Prospettive e dinamiche economiche internazionali, Mediterraneo e competitività delle imprese del Sud e della Sicilia sono i temi dell'incontro. I report del Servizio Studi di **Intesa Sanpaolo** sulle "Prospettive Internazionali" e quello di **Srm** sulla "Competitività delle imprese del Mezzogiorno e della Sicilia", presentati in apertura del convegno, sono poi discussi nel corso della tavola rotonda moderata da **David Lane** di The Economist.

"Per generare una maggiore competitività del sistema imprenditoriale - suggerisce Deandrei -

rinsaldare i principali driver di competitività, quelle che noi chiamiamo le 'cinque I' - imprenditorialità, impresa, investimenti, innovazione e internazionalizzazione - facendo in modo che questi diventino espressione della cultura interna delle aziende e della loro capacità di visione per il futuro".

Ripresa solo nel 2014

In Italia il 2012 si chiuderà con un forte calo dell'industria manifatturiera (meno 5,2 per cento) concentrato, in particolare tra i produttori di beni durevoli e quelli legati al ciclo delle costruzioni. Segnali di risveglio solamente nel 2013 quando l'industria manifatturiera italiana potrebbe conoscere una evoluzione moderatamente positiva, grazie al contributo delle esportazioni che farà ripartire il ciclo scorte. Ma una vera ripresa si avrà solo nel 2014 con l'industria manifatturiera italiana che tornerà a crescere, seppure lentamente, grazie al contributo positivo delle esportazioni ed al timido risveglio degli investimenti.

L'attuale debole andamento dell'economia si riflette anche sui conti pubblici che vedranno il deficit 2013 attestarsi al 2 per cento del Pil. Lo "sforamento" rispetto agli obiettivi originari non sarà però drammatico e ha in gran parte natura ciclica: il saldo strutturale (aggiustato per il ciclo) risulterebbe in linea con il nuovo fiscal compact, spiega **Srm**.

Investimenti in caduta libera

In tale contesto, diversi sono stati i valori "persi" dalla Sicilia, dal Mezzogiorno e dall'intero Paese. Pil a parte, in cui la Cam-

pania conserva la maglia nera, anche per gli investimenti la perdita è superiore le due regioni rispetto alla media meridionale (meno 17 per cento contro meno 14,7 per cento) e quest'ultima, a sua volta, è superiore rispetto a quella del Centro-Nord (meno 12,7 per cento).

Anche l'export è in flessione

Sul fronte dell'export, escludendo i prodotti energetici, la Sicilia ha perso l'8,4 per cento del valore delle esportazioni, pari a meno 276 milioni di euro, mentre nel Mezzogiorno il calo è del 2,3 per cento (meno 719 milioni di euro). Tuttavia, includendo i prodotti energetici, l'export della Sicilia aumenta di oltre un miliardo di euro tra il 2007 e il 2011 (più 10,9 per cento), incidendo fortemente anche sui risultati del Mezzogiorno (più 1,5 miliardi di euro, pari al più 3,5 per cento nel periodo considerato).

Recessione dura

La crisi di mercato in questo scenario si fa sempre più dura, specialmente nel Centro-Sud, dove molte imprese meridionali indicano un fatturato in calo. Il saldo meridionale è infatti pari al meno 16,2 per cento, contro il meno 10,3 per cento del Centro, il meno 3,9 per cento del Nord



Est e il più 9,7 per cento del Nord Ovest. A ciò si aggiunge una variazione media del fatturato nel Mezzogiorno negativa (meno 6,9 per cento), più delle altre aree geografiche (Centro meno 4,9 per cento e Nord Est meno 0,2 per cento). Meglio solo il Nord-Ovest (più 1,3 per cento).

La ricetta anti-crisi

In un contesto internazionale sempre più complesso, suggerisce [Srm](#), diventa pertanto primario rinsaldare il modello competitivo vincente, fatto di qualità e professionalità delle risorse umane, ma anche di imprenditorialità (come capacità di leadership), di impresa (o dimensione, come implementazione della struttura), di investimenti, di innovazione continua dei processi e dei prodotti e, infine, quale sbocco naturale ed irrinunciabile, di internazionalizzazione ovvero di capacità di competere sui mercati internazionali. In particolare, di fronte a uno scenario caratterizzato dal calo dei consumi interni le prospettive di sviluppo vengono soprattutto dall'export e dagli investimenti in innovazione e ricerca.

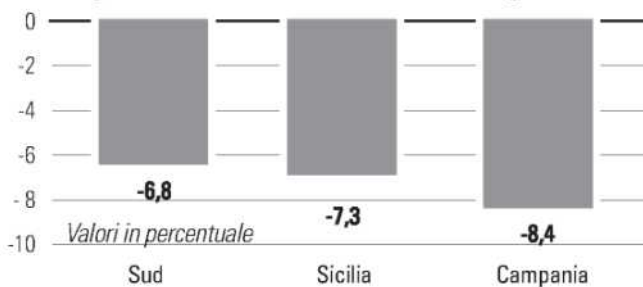
Benessere equo-sostenibile

Andare oltre il Pil e misurare il benessere equo-sostenibile della società è in sintesi l'obiettivo che si pongono Istat e Cnel in un progetto comune che, partendo dalle indicazioni fornite dai cittadini e dai risultati delle esperienze internazionali, conduce all'individuazione di una definizione condivisa di benessere della società italiana articolata in 12 domini. I 134 indicatori individuati condividono con le analisi della Commissione Stiglitz e dell'Ocse sette priorità (ambiente, salute, benessere economico, istruzione, lavoro, relazioni sociali e sicurezza). Altri punti sono specifici per l'Italia, come il patrimonio paesaggistico e culturale, la ricerca e la qualità dei servizi. Inseriti inoltre il benessere soggettivo degli individui e la qualità della politica e delle istituzioni. ●●●



Massimo Deandreis

La regione e la Sicilia trainano giù il Sud



Campania e Sicilia sono le regioni meridionali con il più elevato calo del Pil dal 2007